

Notizie

Noto

Quanti falsi in Sicilia

De Chirico, Giacometti, Modigliani, e poi Boccioni, Picasso, Dalí... Sequestri da Noto a Siracusa

Noto (Sr). Mentre Milano celebra a Palazzo Reale Giorgio de Chirico (cfr. «Il Giornale delle Mostre», set. '19, p. 18), dall'altra parte della penisola spuntano come funghi in spazi espositivi pubblici (affidati da sprovvedute Amministrazioni comunali a privati attenti solo a fare cassetta) **opere falsamente attribuite al Pictor Optimus**, puntualmente sequestrate dai Carabinieri.

L'ultimo caso a Noto

Il primo ottobre i Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale hanno sequestrato ben 26 opere esposte nella mostra «**L'impossibile è Noto, capolavori dei maestri del '900**», al Convitto delle Arti di Noto. Le indagini, coordinate dalla Procura di Siracusa e condotte dai Carabinieri del reparto operativo della sezione «Falsificazione ed arte contemporanea» coadiuvati dalla sezione «Tutela Patrimonio Culturale» di Siracusa, sono partite in seguito a una denuncia di **Paolo Picozza**, presidente della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico e già avvocato dei coniugi de Chirico; riguarda 4 opere, esposte in mostra, ma sconosciute alla fondazione e ritenute false. Si tratta di alcune opere su carta («Il trovatore», gouache del 1952, l'inchiestro del 1950 «Studio neoclassico» e la matita del '52 «Il trovatore») e l'olio su tela «Il grande metafisico». La fondazione ha sede a Roma ed è stata istituita nel 1986 per volontà di Isabella Pakszwer Far, vedova del maestro e di Claudio Bruni Sakraichik (curatore del *Catalogo generale 1971-1987*). Cura l'archiviazione delle opere di de Chirico e intraprende iniziative contro la falsificazione.

A marzo a Palermo

Non è il primo caso che accade in Sicilia. Il 31 marzo di quest'anno altre due tele attribuite a Modigliani, «Hannelore» e «Donna con cappello», erano state sequestrate nella mostra «**Modigliani Experience. Les femmes a Palermo a Palazzo Bonocore** (altro spazio espositivo senza specifica identità, che accoglie mostre di valore culturale incerto) sempre dai Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, per incarico della Procura di Palermo. In quel caso i dubbi sull'autenticità erano stati sollevati da **Carlo Pepi**, collezionista di recente autore del «j'accuse» nei confronti della mostra a Palazzo Ducale di Genova (cfr. n. 385, apr. '18, p. 16). Secondo Pepi **in tutto il mondo i falsi Modigliani sarebbero già centinaia** e con la ricorrenza del **2020, 100mo anniversario della morte dell'artista**, i casi di mostre di Modigliani con opere false rischiano di crescere ancora. Sempre nella mostra di Noto che si è chiusa il 10 novembre, oltre ai 4 presunti de Chirico (stimati 612mila euro), sono state **sequestrate dai Carabinieri oltre 22 opere** del valore complessivo di **8,122 milioni di euro**. Si tratta di opere attribuite a **Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Carlo Carrà, Fortunato Depero, Luigi Russolo, Pablo Picasso, Vasilij Kandinskij, Max Jacob, Hans**

Richter, Paul Klee, Joan Miró e Salvador Dalí. A stabilire la falsità dei 4 de Chirico e a rilevare dubbi sulle altre 22 opere è stato un perito nominato dalla Procura di Siracusa, la storica dell'arte **Mariastella Margozzi**, già direttrice del Museo Boncompagni Ludovisi, chiamata anche a pronunciarsi sul caso di Palazzo Ducale di Genova. In seguito alla perizia il gup del Tribunale di Siracusa ha emesso un decreto di **sequestro preventivo** per le opere a firma «G. de Chirico» e un decreto di **sequestro penale** per le altre 22 opere di dubbia autenticità. Nel registro degli indagati è stata iscritta una persona per il reato di contraffazione di opere d'arte (art. 178 del Codice dei Beni culturali). La mostra «L'impossibile è Noto», che ha il patrocinio del Comune di Noto, è prodotta dalla società **Sicilia Musei**,



Una delle opere attribuite a de Chirico e sequestrate

che fa capo all'imprenditore aostano **Gianni Filippini** (ex manager sportivo e teatrale), e curata da **Giuseppe Stagnitta** e dal collezionista **Giancarlo Carpi**. Da parte sua, il sindaco di Noto **Corrado Bonfanti** ha fatto sapere di essere parte lesa e che questa è la quarta mostra affidata a Sicilia Musei, dopo «**Andy Warhol è Noto**» nel 2016, «**Chagall e Missoni, sogno e colore**» nel 2017 e «**Picasso è Noto**» nel 2018.

I Giacometti a Siracusa

Sicilia Musei, società particolarmente attiva nella Sicilia orientale tra Catania e Siracusa, lo scorso maggio è stata al centro di un altro caso per **due falsi Giacometti**, le sculture in bronzo «Nudo in piedi» e «Donna che cammina» esposte nella mostra «**Ciclopica, from Rodin to Giacometti**», anch'essa allestita nell'ex Convento di San Francesco a Siracusa. Anche in quel caso i Carabinieri avevano sequestrato le due sculture. A Siracusa Sicilia Musei, in seguito alla firma di un protocollo d'intesa con il Comune si era assicurata per tre anni la programmazione di una serie di «grandi mostre» nell'ex Convento di San Francesco. Dopo «Ciclopica», **Munch** e una terza sull'arte americana **da Hopper a Pollock**.

Vittorio Sgarbi (su «Il Giornale» del 6 ottobre), nominato consulente tecnico di parte da Sicilia Musei, ha difeso Filippini il 30 agosto, visitando la mostra «L'impossibile è Noto», ha annunciato insieme al sindaco di Noto e allo stesso Filippini una mostra a sua cura intitolata «**Artisti di Sicilia**» tra dicembre e ottobre 2020 sempre nel Convitto delle Arti di Noto.

Le mostre prodotte negli ultimi quattro anni da Sicilia Musei sono state 21, tutte senza contributo pubblico, stornando ai Comuni ospitanti il 10% degli incassi di biglietteria. Si tratta di mostre piuttosto popolari, che hanno sempre ottenuto un buon riscontro di pubblico con grossi nomi da richiamo e senza pretese di scientificità. □ **Giusi Diana**



Un velo nero sulle icone catalane

Barcellona (Spagna). In questo periodo chi visita i musei catalani troverà alcune delle loro opere più iconiche e significative coperte da un velo nero. La **statua di Augusto** nel Museo Archeologico di Tarragona, la scultura «Contro l'invasore» di **Miquel Blay** nel Museo d'Arte di Girona o l'**Esculapio** nel Museo Archeologico di Barcellona sono alcune delle opere che partecipano a «**Veli per la libertà**» (#velsperlalibertat), una delle numerose iniziative con cui il mondo dell'arte della Catalogna risponde alla condanna per sedizione contro i politici catalani per avere organizzato un referendum di autodeterminazione. La sentenza è stata accolta con un'ondata d'indignazione che si è materializzata in una pioggia di comunicati e nell'**adesione totale dei lavoratori dei musei e dei centri d'arte allo sciopero generale del 18 ottobre**, insieme a un centinaio di collettivi artistici e alla Plataforma Assemblearia d'Artistes de Catalunya. **Chiusi anche la Sagrada Família, le case di Gaudí e i teatri.** «*Esprimiamo la nostra opposizione alla sentenza contro i leader indipendentisti. Rivendichiamo il diritto di protestare pacificamente e di essere ascoltati. La libertà d'espressione è una condizione indispensabile per la cultura e la democrazia*», si legge nel comunicato della Fundació Miró. Il Governo di Madrid ha proibito che le televisioni usino le definizioni «esiliati» e «prigionieri politici» e ha fatto chiudere i siti web del movimento sociale pacifista **Tsunami Democratico**. «*I politici catalani hanno fatto quello che avevano promesso e rispettato la volontà di chi li aveva votati, se loro sono colpevoli lo siamo anche noi*», affermano rappresentanti di spicco del mondo della cultura come il filosofo **Xavier Antich** e la scrittrice **Empar Moliner**. «*La cultura neutrale è una farsa. Abbiamo bisogno di creatività e d'immaginazione per capire la complessità del conflitto catalano*», aggiunge la giornalista e critica d'arte **Maria Palau** in una delle opinioni che pubblica nel quotidiano «El Punt-Avui». □ **Roberta Bosco**



Prima pietra per la nuova Tacheles

Berlino. «Tacheles» (che significa: in modo chiaro e netto) è un termine di origine yiddish, entrato nell'uso comune del tedesco, e il nome di un collettivo di artisti che nel 1990, per criticare senza mezzi termini ogni forma di censura dell'arte, andò a occupare il fatiscante edificio di un ex grande magazzino sull'Oranienburgerstraße, nel quartiere di Mitte. Da allora è stato per tutti l'**Iconica Kunsthaus Tacheles**: luogo d'incontro di intellettuali e artisti alternativi di ogni nazionalità (nella foto qui sotto). Questo almeno fino al 2012, quando la Municipalità ne ordinò dapprima la chiusura, con lo sgombero degli occupanti in perenne stato di



protesta anti gentrificazione, e infine la demolizione. A ciò seguirono mesi di petizioni e sit in di artisti e cittadinanza; il Tacheles fu finalmente riconosciuto «**monumento storico sotto tutela**», cosicché chi l'aveva acquistato insieme all'intera isola su cui sorgeva era chiamato per forza di cose a restaurarlo. Dal 2016 i nuovi proprietari del colosso immobiliare pwr development hanno commissionato al duo di architetti svizzeri **Herzog & deMeuron** il recupero totale dell'isolato disposto in posizione strategica nel cuore della capitale: l'ultimo grande vuoto rimasto nel tessuto storico di Mitte. Ne è nato un progetto di suo completo ridisegno, coi tipici blocchi perimetrali che delimitano un'area centrale con **piazza, negozi, uffici e appartamenti di lusso** (nella foto in alto). Negli ultimi tre anni il lotto transennato dall'impresa è rimasto silente, ma il 19 settembre si è dato finalmente avvio ai lavori di cantiere con la cerimonia di posa della prima pietra. Secondo il quotidiano «Tagesspiegel» il primo inquilino a trasferirsi nel nuovo Tacheles sarà lo svedese **Fotografiska Museum**, mentre per ciò che concerne la chiusura dei lavori si parla di 2022-23. □ **Francesca Petretto**

Cassamarca si apre e non vende più Ca' dei Carraresi

Treviso. L'«Invito a Palazzo», tradizionale appuntamento che ai primi di ottobre apre le porte di luoghi altrimenti non accessibili di istituti e fondazioni bancarie (cfr. lo scorso numero, p. 23), per **Fondazione Cassamarca** potrebbe diventare permanente. La nuova politica culturale del presidente **Luigi Garofalo** (nella foto) prevede per l'immediato futuro un pubblico accesso, a Treviso, per la **Cappella del Monte di Pietà** (con all'interno le tele di **Ludovico**



Pozzoserrato) nonché di una parte di **Ca' Spineda**, la storica sede d'origine cinquecentesca della Fondazione bancaria, in piazza San Leonardo. L'intento: allestire in una parte del palazzo, rendendola così fruibile a rotazione, parte della collezione d'arte dell'istituzione trevigiana che conta nel complesso **circa 4mila opere** incluse quelle del cosiddetto **fondo Bortolan** (tra cui **Sironi, De Luigi, Fontana, Vedova**), il prelado che fu direttore del museo d'arte Sacra di Venezia. Per **Ca' dei Carraresi** invece Garofalo immagina una nuova fruizione. Non si parla più (per ora) della messa in vendita dell'immobile, notizia che nei mesi scorsi aveva destato scalpore, bensì al massimo di una concessione in gestione a più soggetti per farne un luogo «**dedicato a trevigiani e turisti**» che concili sempre una funzione espositiva, un polo librario e un'area ristorazione concepita in consorzio con i vari ristoratori della città che metteranno a disposizione i propri cuochi a rotazione. □ **V.R.**